

MILANO / La testimonianza di un volontario dell'Adsint, confortato dalla presenza di molti ragazzi

# Giovani donatori di sangue all'Istituto dei Tumori

Nonostante la bellissima giornata, molti ragazzi erano in fila per compiere un gesto di altruismo

Sabato 12 maggio era una bellissima giornata di sole. Così com'è avvenuto in altre occasioni, da 28 anni a questa parte, ho pensato di compiere una buona azione. Mi sono recato all'Adsint (Associazione Donatori di Sangue dell'Istituto Nazionale dei Tumori) in via Venezian 1. Come donatore vado verso il "pensionamento".

L'anno prossimo raggiungerò il massimo dell'età e non potrò più donare. Tutti i cicli della vita hanno un inizio e un termine.

Anche il donatore non sfugge a questa regola; è la legge e tutto sommato è giusto che ci sia un limite, a tutela della salute.

La preoccupazione di un "donatore anziano", che anno dopo anno si è sempre di più affezionato all'Istituto dei Tumori, "ospedale di eccellenza fra le eccellenze", riguarda il futuro. Si fa molta fatica a trovare persone decise a compiere il gesto di donare, che -lo ricordiamo non fa male e ci aiuta a rimanere in buona salute, attraverso il costante monitoraggio, al quale i sanitari dell'Istituto ci sottopongono. Ogni tanto mi giunge la preoccupazione dei responsabili dell'Adsint: i donatori anziani che "escono dal ciclo" non vengono sostituiti da persone giovani.

Il timore, che qualcosa si fermi nella nostra Associazione, è scomparso in chi scrive, come d'incanto. Mentre attendevo il mio turno per donare, in fondo alla sala d'attesa, ho notato un gruppo di giovani. Avevo

Sono stato chiamato dall'infermiera perché era arrivato il mio turno, e non sono più riuscito a prendere tutti i nomi; ma fuori di lì ero contento e tranquillo, avendo conosciuto dei ragazzi belli e bravi. Penso che con dei ragazzi

suoi donatori. La raccolta di sangue eccedente le esigenze dell'Istituto viene messa a disposizione dei nosocomi del Sud Italia, per la cura della talassemia e l'anemia mediterranea. Ragazzi e ragazze, con queste premesse, cosa aspettate



Uno scorcio della sala d'aspetto

visto giusto: sabato, con una bellissima giornata, erano lì a donare il loro sangue, lontani dai divertimenti e dalle mille cose che avrebbero potuto fare nel tempo libero a loro riservato. I loro nomi: Nicola, Luca, Pamela, Luca, Waty, Emiliano (nella foto da sinistra verso destra) ed altri ancora.

come quelli che ho conosciuto sabato 12 maggio, il futuro dell'Associazione è garantito, e con esso l'autonomia alle sale operatorie dell'Istituto dei Tumori. Non tutti sanno che l'Istituto dei Tumori è l'unico ospedale che ha piena autonomia, grazie all'Adsint e ai

ancora? Rompete ogni indugio. Basta presentarsi a digiuno, prima delle 9.00 del mattino, in via Venezian 1 - Adsint - primo piano, per porre la vostra candidatura per diventare donatore. Questo sì; è un grande evento nella vita di una persona.

Un donatore

NUOVA SENTENZA

## L'Equitalia deve esibire la cartella

Equitalia deve dare prova del contenuto e della notifica della cartella.

Pertanto, nel caso in cui il concessionario dovesse limitarsi a produrre in giudizio solo gli estratti di ruolo - ossia delle mere stampe dove viene indicato il presunto debito tributario - ma non la copia della cartella (e/o la documentazione attestante l'abilitazione degli agenti incaricati alla notifica) non vi è prova sia della correttezza dell'atto che delle sue modalità di notifica.

Ciò è quanto emerso da una recente sentenza della Commissione Tributaria Provinciale di Milano (Sent. CTP di Milano n.68/01/12, depositata il 9/02/2012; liberamente visibile su [www.studiolegalesances.it](http://www.studiolegalesances.it) - Sez. Documenti), la quale chiarisce che "Vista l'assoluta carenza di prova del contenuto e della notifica della cartella, non rimane che annullare la cartella stessa della quale nulla consta oltre al numero e all'ammontare".

Tale sentenza, dunque, continua sostanzialmente l'indirizzo espresso già da altre Commissioni Tributarie (si ricordano ad esempio le sentenze della CTP di Parma n. 15/07/10 e la n.40/01/10, anch'esse visibili su [www.studiolegalesances.it](http://www.studiolegalesances.it) - (Sez. Documenti) oltre che dal TAR di Reggio Calabria che in maniera puntuale evidenzia come non sia assolutamente sufficiente per il concessionario produrre in giudizio una copia degli estratti di ruolo "... perché vanno esibiti gli atti in copia integrale e conforme al-



l'originale, allo scopo di consentire la piena conoscenza del loro contenuto" (sent. n.301/2009).

Il problema, d'altronde, risulta di notevole interesse in quanto può succedere che il contribuente venga a conoscenza della cartella solo a seguito di atti successivi (come in caso di notifica di pignoramenti su c/c bancari o di un'iscrizione ipotecaria) oppure riceva la cartella incompleta (poiché ad esempio priva di alcune pagine). In questo caso è la stessa legge che prevede l'onere del concessionario di conservare ed esibire su richiesta del contribuente (o dell'amministrazione) copia della cartella con la relazione dell'avvenuta notifica (art. 26, comma 4, del DPR n.602/73). Ci si augura, quindi, che anche per il concessionario possa valere la regola generale del nostro diritto processuale civile, ossia "Onus probandi incumbit ei qui dicit, non ei qui negat" (l'onere della prova spetta a chi vuol far valere un diritto e non a chi lo nega).

Avv. Matteo Sances  
[info@studiolegalesances.it](mailto:info@studiolegalesances.it)  
[www.studiolegalesances.it](http://www.studiolegalesances.it)

MILANO / Archeologia in primo piano nell'ultimo incontro annuale dell'Associazione "Tutti più educati"

## Alla scoperta di Adulis, crocevia della civiltà

Scoprire e conoscere le testimonianze del passato aiuta a capire meglio la realtà di oggi. L'importanza dell'archeologia è dunque fondamentale e necessaria per restare a contatto con la nascita della civiltà.

È stato questo il filo conduttore dell'ultimo appuntamento annuale degli incontri del "Caffè di Pensiero e di Gusto" curati sapientemente dalla dottoressa Laura Caradonna, presidente dell'associazione "Tutti più educati", la quale sostiene con forza che, proprio dall'educazione e dall'amore per la cultura è nata la civiltà. E' con questo spirito che anche la relatrice dell'interessante serata, la professoressa Serena Massa, archeologa, ha presentato in anteprima a Milano il suo lavoro condotto in Eritrea. Serena Massa non ha bisogno di presentazioni, è uno dei massimi esperti della materia, ha rivestito incarichi di docenza presso varie Università, Scuole di Specializzazione e Master accademici; attualmente inse-

gna presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. Davanti ad un pubblico attento e numeroso la professoressa Massa, da poco ritornata in Italia dall'Eritrea, ha presentato gli scavi dell'antica città di Adulis, sulla costa sud occidentale del mar Rosso. Insieme a lei il direttore del Centro Ri-

mo parco archeologico d'Africa in collaborazione con il Museo nazionale di Asmara. Angelo Castiglioni, famoso etnologo, esploratore ed archeologo, ha più volte sottolineato l'importanza di questi scavi che riservano scoperte di assoluto interesse storico e culturale.



cerche sul Deserto Orientale (CeRDO), Angelo Castiglioni, che insieme al fratello Alfredo, presidente del CeRDO ha ricevuto dal presidente dell'Eritrea l'incarico di eseguire gli scavi di Adulis e di valorizzare il sito, tramite la creazione del pri-

In particolare, secondo l'ipotesi avanzata dai fratelli Castiglioni, che la regione attorno ad Adulis e forse la stessa città potrebbero corrispondere alla famosa terra di Punt, inserita in un circuito di scambi di merci esotiche con i faraoni alme-



no a partire dal II millennio a.C. La professoressa Massa, attraverso il racconto della sua esperienza diretta negli scavi di Adulis, uno dei principali porti del mar Rosso nell'antichità la cui ubicazione, all'incrocio tra mar Rosso e oceano Indiano, ha confermato come la città sia stata di cruciale importanza per comprendere l'antica rete di contatti tra il Mediterraneo e l'Oriente. Il primo scavo ebbe luogo nel 1868 in occasione della spedizione del generale Napier, successivamente altre ricerche furono condotte nel 1906/07 da Roberto Paribeni, docente di Archeologia all'Università Cattolica di Milano. Di rilievo è il fatto che, quasi nessuna delle città del mondo antico ha

subito una sorte paragonabile a quella di Adulis, della quale pressoché nessuna architettura rimane oggi sopra terra. La città giace sepolta sotto le dune e i cespugli e pietrificata, nel momento della sua rovina, avvenuta nel corso o alla fine del VII secolo d.C. Tutta l'area, di circa 40 ettari, con i suoi cumuli di macerie architettoniche di antichi edifici, tracce di incendi e altro ci dà un'istantanea della distruzione di una città ricchissima e popolosa. Altre fonti letterarie, invece, ricordano che da Adulis si esportavano l'avorio, la tartaruga, il corno di rinoceronte, l'ossidiana, tessuti e gioielli. Finora si ritiene che la storia di questa città coin-

cida con quella del regno axumita e sia strettamente connessa alla città di Axum, dunque ad un periodo compreso tra III e VI secolo d.C. Tanto c'è ancora da conoscere, come ha sottolineato la dottoressa Massa e il dottor Castiglioni che ritorneranno nei prossimi mesi in Eritrea. Dagli stessi scavi emergono invece pagine più antiche ancora tutte da scoprire, ma che facilmente lasciano intuire il ruolo fondamentale che la baia e il suo entroterra dovevano da sempre avere avuto, con aspetti non solo legati ai commerci.

La conferma, ancora una volta, di come Adulis abbia avuto un ruolo indiscusso nella nascita della civiltà.

Giovanni Abruzzo